



LICE WEB

08 - 09 ottobre 2020

INDICE

LICE WEB

05/10/2020 iltempo.it	4
La telemedicina, un'arma in più per il trattamento dell'epilessia	
05/10/2020 corr.it	6
La telemedicina, un'arma in più per il trattamento dell'epilessia	
05/10/2020 video.virgilio.it	8
La telemedicina, un'arma in più per il trattamento dell'epilessia	
05/10/2020 today.it	10
La telemedicina, un'arma in più per il trattamento dell'epilessia	
05/10/2020 timgate.it	12
La telemedicina, un'arma in più per il trattamento dell'epilessia	
06/10/2020 medicalexcellence.tv	14
Epilessia e telemedicina, l'indagine EpiCARE	
07/10/2020 quotidiano.net	15
La telemedicina, un'arma in più per il trattamento dell'epilessia	
07/10/2020 msn.com	16
La telemedicina, un'arma in più per il trattamento dell'epilessia	
07/10/2020 ilgiornaleditalia.it	18
La telemedicina, un'arma in più per il trattamento dell'epilessia	
07/10/2020 ilcaleidoscopio.info	20
CRONACALa telemedicina, un'arma in più per il trattamento dell'epilessia	
07/10/2020 video.tpi.it	22
La telemedicina, un'arma in più per il trattamento dell'epilessia	
08/10/2020 sanitainformazione.it	23
Dalla telemedicina un aiuto ai malati di epilessia. Mecarelli (Lice) alle Istituzioni: «Serve formazione»	
09/10/2020 osservatoriomalattierare.it 02:37	24
Epilessia farmaco-resistente, il cannabidiolo riduce le crisi di oltre il 50%	

LICE WEB

13 articoli

La telemedicina, un'arma in più per il trattamento dell'**epilessia**

LINK: <https://www.iltempo.it/tv-news/2020/10/05/video/la-telemedicina-un-arma-in-piu-per-il-trattamento-dell-epilessia-24800897/>

Ilano, 5 ott. (askanews) - Video-consulti, app, e-portal e device: la pandemia da Covid-19 ha accelerato l'impiego della telemedicina nella cura delle persone con **epilessia**. Ben l'83% di epilettologi, neurologi e neuropsichiatri infantili, infatti, ha utilizzato sistemi da remoto per monitorare le condizioni dei propri pazienti e garantire una corretta aderenza terapeutica. A dimostrarlo un'indagine internazionale presentata in occasione del Simposio "Dall'esperienza all'evidenza clinica: alla scoperta di nuove sinergie", promosso da UCB Italia nell'ambito del 43° Congresso Nazionale **LICE** - Lega Italiana contro l'**Epilessia**. Secondo il professor **Oriano Mecarelli** la trasformazione digitale, e in particolare la telemedicina, rappresenta una grande opportunità per migliorare il trattamento dell'**epilessia**. Anche perché, secondo il presidente di **Lice**, è molto importante l'automonitoraggio del paziente da casa. "Il selfmanagement nell'ambito della cura dell'**epilessia** è un aspetto fondamentale. E' necessario che il medico e la struttura sanitaria educino il paziente ad utilizzare portali dedicati,

sistemi per comunicare con il curante e che metta a disposizione del paziente dei device indossabili che il paziente porta con sé nella vita quotidiana e che in alcuni casi lo possano addirittura informare dell'arrivo di una crisi epilettica. Ecco quando riusciremo a fare tutto questo probabilmente la cura dell'**epilessia** migliorerà di molto", ha spiegato. L'adozione di nuove tecnologie rende possibile, poi, anche la raccolta di Real World Data, informazioni relative alla gestione della patologia nei contesti diversi e complessi della vita quotidiana dei pazienti. Tali informazioni contribuiscono a generare evidenza sul valore reale offerto alle persone, ovvero la cosiddetta Real World Evidence. "In questo ambito il reclutamento multicentrico e lavorare in network possono rappresentare delle strategie per migliorare e implementare la qualità degli studi", come ha spiegato il neurologo Simona Lattanzi: "Un recente esempio di network nell'ambito della real world evidence è stato il Brivafirst. Uno studio osservazionale,

retrospettivo, multicentrico, che ha coinvolto 60 centri in tutta Italia e oltre mille pazienti. Lo scopo dello studio era valutare l'effectiveness e la tollerabilità di uno dei farmaci antiepilettici di più recente introduzione sul mercato. I risultati generali dello studio, e in particolare quelli derivanti dall'analisi per sottogruppi, si sono mostrati molto interessanti e hanno offerto informazioni molto utili per tutti coloro che nella pratica clinica devono trattare pazienti affetti da **epilessia** farmacoresistente", ha spiegato. Nei Paesi industrializzati l'**epilessia** colpisce circa una persona su 100 e interessa oltre 500.000 persone solo in Italia. Le terapie farmacologiche sono molto efficaci. Solo per un 30 per cento di casi i farmaci riducono la frequenza delle crisi senza sopprimerle completamente. Emilio Perucca, professore Ordinario di Farmacologia all'Università di Pavia. "La sfida principale rimane quella di avere migliori prospettive terapeutiche per quel terzo di persone che non risponde alle terapie attualmente disponibili. I farmaci che oggi abbiamo

sono diretti a sopprimere le crisi, cioè il sintomo, ma non vanno a influire sulla malattia sottostante. Ci sono degli studi in questo settore, persino anche in ambito di terapia genica".

La telemedicina, un'arma in più per il trattamento dell'**epilessia**

LINK: <https://www.corr.it/video/tv-news/24800896/la-telemedicina-un-arma-in-piu-per-il-trattamento-dell-epilessia.html>

Ilano, 5 ott. (askanews) - Video-consulti, app, e-portal e device: la pandemia da Covid-19 ha accelerato l'impiego della telemedicina nella cura delle persone con **epilessia**. Ben l'83% di epilettologi, neurologi e neuropsichiatri infantili, infatti, ha utilizzato sistemi da remoto per monitorare le condizioni dei propri pazienti e garantire una corretta aderenza terapeutica. A dimostrarlo un'indagine internazionale presentata in occasione del Simposio "Dall'esperienza all'evidenza clinica: alla scoperta di nuove sinergie", promosso da UCB Italia nell'ambito del 43° Congresso Nazionale **LICE** - Lega Italiana contro l'**Epilessia**. Secondo il professor **Oriano Mecarelli** la trasformazione digitale, e in particolare la telemedicina, rappresenta una grande opportunità per migliorare il trattamento dell'**epilessia**. Anche perché, secondo il presidente di **Lice**, è molto importante l'automonitoraggio del paziente da casa. "Il selfmanagement nell'ambito della cura dell'**epilessia** è un aspetto fondamentale. È necessario che il medico e la struttura sanitaria educino il paziente ad utilizzare portali dedicati,

sistemi per comunicare con il curante e che metta a disposizione del paziente dei device indossabili che il paziente porta con sé nella vita quotidiana e che in alcuni casi lo possano addirittura informare dell'arrivo di una crisi epilettica. Ecco quando riusciremo a fare tutto questo probabilmente la cura dell'**epilessia** migliorerà di molto", ha spiegato. L'adozione di nuove tecnologie rende possibile, poi, anche la raccolta di Real World Data, informazioni relative alla gestione della patologia nei contesti diversi e complessi della vita quotidiana dei pazienti. Tali informazioni contribuiscono a generare evidenza sul valore reale offerto alle persone, ovvero la cosiddetta Real World Evidence. "In questo ambito il reclutamento multicentrico e lavorare in network possono rappresentare delle strategie per migliorare e implementare la qualità degli studi", come ha spiegato il neurologo Simona Lattanzi: "Un recente esempio di network nell'ambito della real world evidence è stato il Brivafirst. Uno studio osservazionale,

retrospettivo, multicentrico, che ha coinvolto 60 centri in tutta Italia e oltre mille pazienti. Lo scopo dello studio era valutare l'effectiveness e la tollerabilità di uno dei farmaci antiepilettici di più recente introduzione sul mercato. I risultati generali dello studio, e in particolare quelli derivanti dall'analisi per sottogruppi, si sono mostrati molto interessanti e hanno offerto informazioni molto utili per tutti coloro che nella pratica clinica devono trattare pazienti affetti da **epilessia** farmacoresistente", ha spiegato. Nei Paesi industrializzati l'**epilessia** colpisce circa una persona su 100 e interessa oltre 500.000 persone solo in Italia. Le terapie farmacologiche sono molto efficaci. Solo per un 30 per cento di casi i farmaci riducono la frequenza delle crisi senza sopprimerle completamente. Emilio Perucca, professore Ordinario di Farmacologia all'Università di Pavia. "La sfida principale rimane quella di avere migliori prospettive terapeutiche per quel terzo di persone che non risponde alle terapie attualmente disponibili. I farmaci che oggi abbiamo

sono diretti a sopprimere le crisi, cioè il sintomo, ma non vanno a influire sulla malattia sottostante. Ci sono degli studi in questo settore, persino anche in ambito di terapia genica".

La telemedicina, un'arma in più per il trattamento dell'**epilessia**

LINK: https://video.virgilio.it/guarda-video/la-telemedicina-unarma-in-piu-per-il-trattamento-dellepilessia_bc6198235609001

Se condividi l'articolo su Facebook guadagni crediti vip su Libero Cashback ASKANews NOTIZIE 07 OTTOBRE 2020 Milano, 5 ott. (askanews) - Video-consulti, app, e-portal e device: la pandemia da Covid-19 ha accelerato l'impiego della telemedicina nella cura delle persone con **epilessia**. Ben l'83% di epilettologi, neurologi e neuropsichiatri infantili, infatti, ha utilizzato sistemi da remoto per monitorare le condizioni dei propri pazienti e garantire una corretta aderenza terapeutica. A dimostrarlo un'indagine internazionale presentata in occasione del Simposio "Dall'esperienza all'evidenza clinica: alla scoperta di nuove sinergie", promosso da UCB Italia nell'ambito del 43° Congresso Nazionale LICE - Lega Italiana contro l'**epilessia**. Secondo il professor **Oriano Mecarelli** la trasformazione digitale, e in particolare la telemedicina, rappresenta una grande opportunità per migliorare il trattamento dell'**epilessia**. Anche perché, secondo il presidente di **Lice**, è molto importante l'automonitoraggio del paziente da casa. "Il selfmanagement nell'ambito della cura dell'**epilessia** è un

aspetto fondamentale. È necessario che il medico e la struttura sanitaria educino il paziente ad utilizzare portali dedicati, sistemi per comunicare con il curante e che metta a disposizione del paziente dei device indossabili che il paziente porta con sé nella vita quotidiana e che in alcuni casi lo possano addirittura informare dell'arrivo di una crisi epilettica. Ecco quando riusciremo a fare tutto questo probabilmente la cura dell'**epilessia** migliorerà di molto", ha spiegato. L'adozione di nuove tecnologie rende possibile, poi, anche la raccolta di Real World Data, informazioni relative alla gestione della patologia nei contesti diversi e complessi della vita quotidiana dei pazienti. Tali informazioni contribuiscono a generare evidenza sul valore reale offerto alle persone, ovvero la cosiddetta Real World Evidence. "In questo ambito il reclutamento multicentrico e lavorare in network possono rappresentare delle strategie per migliorare e implementare la qualità degli studi", come ha spiegato il neurologo Simona Lattanzi: "Un

recente esempio di network nell'ambito della real world evidence è stato il Brivafirst. Uno studio osservazionale, retrospettivo, multicentrico, che ha coinvolto 60 centri in tutta Italia e oltre mille pazienti. Lo scopo dello studio era valutare l'effectiveness e la tollerabilità di uno dei farmaci antiepilettici di più recente introduzione sul mercato. I risultati generali dello studio, e in particolare quelli derivanti dall'analisi per sottogruppi, si sono mostrati molto interessanti e hanno offerto informazioni molto utili per tutti coloro che nella pratica clinica devono trattare pazienti affetti da **epilessia** farmaco-resistente", ha spiegato. Nei Paesi industrializzati l'**epilessia** colpisce circa una persona su 100 e interessa oltre 500.000 persone solo in Italia. Le terapie farmacologiche sono molto efficaci. Solo per un 30 per cento di casi i farmaci riducono la frequenza delle crisi senza sopprimerle completamente. Emilio Perucca, professore Ordinario di Farmacologia all'Università di Pavia. "La sfida principale rimane quella di avere migliori

prospettive terapeutiche per quel terzo di persone che non risponde alle terapie attualmente disponibili. I farmaci che oggi abbiamo sono diretti a sopprimere le crisi, cioè il sintomo, ma non vanno a influire sulla malattia sottostante. Ci sono degli studi in questo settore, persino anche in ambito di terapia genica".

La telemedicina, un'arma in più per il trattamento dell'**epilessia**

LINK: https://www.today.it/video/la-telemedicina-un_arma-in-piu-per-il-trattamento-dell_epilessia-bh2yf.askanews.html

La telemedicina, un'arma in più per il trattamento dell'**epilessia** " ilano, 5 ott. (askanews) - Video-consulti, app, e-portal e device: la pandemia da Covid-19 ha accelerato l'impiego della telemedicina nella cura delle persone con **epilessia**. Ben l'83% di epilettologi, neurologi e neuropsichiatri infantili, infatti, ha utilizzato sistemi da remoto per monitorare le condizioni dei propri pazienti e garantire una corretta aderenza terapeutica. A dimostrarlo un'indagine internazionale presentata in occasione del Simposio "Dall'esperienza all'evidenza clinica: alla scoperta di nuove sinergie", promosso da UCB Italia nell'ambito del 43° Congresso Nazionale **LICE** - Lega Italiana contro l'**Epilessia**. Secondo il professor **Oriano Mecarelli** la trasformazione digitale, e in particolare la telemedicina, rappresenta una grande opportunità per migliorare il trattamento dell'**epilessia**. Anche perché, secondo il presidente di **Lice**, è molto importante l'automonitoraggio del paziente da casa. "Il selfmanagement nell'ambito della cura dell'**epilessia** è un aspetto fondamentale. E' necessario che il medico e

la struttura sanitaria educino il paziente ad utilizzare portali dedicati, sistemi per comunicare con il curante e che metta a disposizione del paziente dei device indossabili che il paziente porta con nella vita quotidiana e che in alcuni casi lo possano addirittura informare dell'arrivo di una crisi epilettica. Ecco quando riusciremo a fare tutto questo probabilmente la cura dell'**epilessia** migliorerà di molto", ha spiegato. L'adozione di nuove tecnologie rende possibile, poi, anche la raccolta di Real World Data, informazioni relative alla gestione della patologia nei contesti diversi e complessi della vita quotidiana dei pazienti. Tali informazioni contribuiscono a generare evidenza sul valore reale offerto alle persone, ovvero la cosiddetta Real World Evidence. "In questo ambito il reclutamento multicentrico e lavorare in network possono rappresentare delle strategie per migliorare e implementare la qualità degli studi", come ha spiegato il neurologo Simona Lattanzi: "Un recente esempio di network nell'ambito della real world

evidence è stato il Brivafirst. Uno studio osservazionale, retrospettivo, multicentrico, che ha coinvolto 60 centri in tutta Italia e oltre mille pazienti. Lo scopo dello studio era valutare l'effectiveness e la tollerabilità di uno dei farmaci antiepilettici di più recente introduzione sul mercato. I risultati generali dello studio, e in particolare quelli derivanti dall'analisi per sottogruppi, si sono mostrati molto interessanti e hanno offerto informazioni molto utili per tutti coloro che nella pratica clinica devono trattare pazienti affetti da **epilessia** farmacoresistente", ha spiegato. Nei Paesi industrializzati l'**epilessia** colpisce circa una persona su 100 e interessa oltre 500.000 persone solo in Italia. Le terapie farmacologiche sono molto efficaci. Solo per un 30 per cento di casi i farmaci riducono la frequenza delle crisi senza sopprimerle completamente. Emilio Perucca, professore Ordinario di Farmacologia all'Università di Pavia. "La sfida principale rimane quella di avere migliori prospettive terapeutiche per quel terzo di persone che

non risponde alle terapie attualmente disponibili. I farmaci che oggi abbiamo sono diretti a sopprimere le crisi, cioè il sintomo, ma non vanno a influire sulla malattia sottostante. Ci sono degli studi in questo settore, persino anche in ambito di terapia genica". " Potrebbe interessarti: https://www.today.it/video/la-telemedicina-un_arma-in-piu-per-il-trattamento-dell_epilessia-bh2yf.askanews.html

La telemedicina, un'arma in più per il trattamento dell'**epilessia**

LINK: <https://tingate.it/video/topvideo/la-telemedicina-un-arma-in-pi-per-il-trattamento-dell-epilessia.vum#!>

(askanews) - Video-consulti, app, e-portal e device: la pandemia da Covid-19 ha accelerato l'impiego della telemedicina nella cura delle persone con **epilessia**. Ben l'83% di epilettologi, neurologi e neuropsichiatri infantili, infatti, ha utilizzato sistemi da remoto per monitorare le condizioni dei propri pazienti e garantire una corretta aderenza terapeutica. A dimostrarlo un'indagine internazionale presentata in occasione del Simposio 'Dall'esperienza all'evidenza clinica: alla scoperta di nuove sinergie', promosso da UCB Italia nell'ambito del 43° Congresso Nazionale **LICE** - Lega Italiana contro l'**Epilessia**. Secondo il professor **Oriano Mecarelli** la trasformazione digitale, e in particolare la telemedicina, rappresenta una grande opportunità per migliorare il trattamento dell'**epilessia**. Anche perché, secondo il presidente di **Lice**, è molto importante l'automonitoraggio del paziente da casa. 'Il selfmanagement nell'ambito della cura dell'**epilessia** è un aspetto fondamentale. E' necessario che il medico e la struttura sanitaria educino il paziente ad utilizzare portali dedicati,

sistemi per comunicare con il curante e che metta a disposizione del paziente dei device indossabili che il paziente porta con nella vita quotidiana e che in alcuni casi lo possano addirittura informare dell'arrivo di una crisi epilettica. Ecco quando riusciremo a fare tutto questo probabilmente la cura dell'**epilessia** migliorerà di molto', ha spiegato. L'adozione di nuove tecnologie rende possibile, poi, anche la raccolta di Real World Data, informazioni relative alla gestione della patologia nei contesti diversi e complessi della vita quotidiana dei pazienti. Tali informazioni contribuiscono a generare evidenza sul valore reale offerto alle persone, ovvero la cosiddetta Real World Evidence. 'In questo ambito il reclutamento multicentrico e lavorare in network possono rappresentare delle strategie per migliorare e implementare la qualità degli studi', come ha spiegato il neurologo Simona Lattanzi: 'Un recente esempio di network nell'ambito della real world evidence è stato il Brivafirst. Uno studio osservazionale,

retrospettivo, multicentrico, che ha coinvolto 60 centri in tutta Italia e oltre mille pazienti. Lo scopo dello studio era valutare l'effectiveness e la tollerabilità di uno dei farmaci antiepilettici di più recente introduzione sul mercato. I risultati generali dello studio, e in particolare quelli derivanti dall'analisi per sottogruppi, si sono mostrati molto interessanti e hanno offerto informazioni molto utili per tutti coloro che nella pratica clinica devono trattare pazienti affetti da **epilessia** farmacoresistente', ha spiegato. Nei Paesi industrializzati l'**epilessia** colpisce circa una persona su 100 e interessa oltre 500.000 persone solo in Italia. Le terapie farmacologiche sono molto efficaci. Solo per un 30 per cento di casi i farmaci riducono la frequenza delle crisi senza sopprimerle completamente. Emilio Perucca, professore Ordinario di Farmacologia all'Università di Pavia. 'La sfida principale rimane quella di avere migliori prospettive terapeutiche per quel terzo di persone che non risponde alle terapie attualmente disponibili. I farmaci che oggi abbiamo

sono diretti a sopprimere le crisi, cioè il sintomo, ma non vanno a influire sulla malattia sottostante. Ci sono degli studi in questo settore, persino anche in ambito di terapia genica'.

Epilessia e telemedicina, l'indagine EpiCARE

LINK: <https://www.medicalexcellencetv.it/epilessia-e-telemedicina-lindagine-epicare/>

L'indagine #EpiCARE sulla telemedicina evidenzia quanto gli strumenti digitali possano essere d'aiuto nella gestione dell'**epilessia**. Gli strumenti digitali riescono infatti a monitorare costantemente le crisi e lo stato di salute permettendo interventi terapeutici tempestivi e personalizzati. Ne parliamo con Emilio Perucca - professore ordinario di #farmacologia presso l'Università degli studi di Pavia, **Oriano Mecarelli** - presidente Fondazione **Epilessia LICE** e Simona Lattanzi - Dipartimento di medicina sperimentale e clinica presso Univpm Università Politecnica delle Marche. EPICARE **EPILESSIA** PRIMA PAGINA SALUTE

La telemedicina, un'arma in più per il trattamento dell'**epilessia**

LINK: <https://www.quotidiano.net/cronaca/video/la-telemedicina-un-arma-in-pi%C3%B9-per-il-trattamento-dell-epilessia-1.5585035>

La telemedicina, un'arma in
più per il trattamento
dell'**epilessia**

La telemedicina, un'arma in più per il trattamento dell'**epilessia**

LINK: <https://www.msn.com/it-it/money/video/la-telemedicina-unarma-in-pi%C3%B9-per-il-trattamento-dellepilessia/vp-BB19Ms57>

Milano, 5 ott. (askanews) - Video-consulti, app, e-portal e device: la pandemia da Covid-19 ha accelerato l'impiego della telemedicina nella cura delle persone con **epilessia**. Ben l'83% di epilettologi, neurologi e neuropsichiatri infantili, infatti, ha utilizzato sistemi da remoto per monitorare le condizioni dei propri pazienti e garantire una corretta aderenza terapeutica. A dimostrarlo un'indagine internazionale presentata in occasione del Simposio "Dall'esperienza all'evidenza clinica: alla scoperta di nuove sinergie", promosso da UCB Italia nell'ambito del 43° Congresso Nazionale **LICE** - Lega Italiana contro l'**Epilessia**. Secondo il professor **Oriano Mecarelli** la trasformazione digitale, e in particolare la telemedicina, rappresenta una grande opportunità per migliorare il trattamento dell'**epilessia**. Anche perché, secondo il presidente di **Lice**, è molto importante l'automonitoraggio del paziente da casa. "Il selfmanagement nell'ambito della cura dell'**epilessia** è un aspetto fondamentale. È necessario che il medico e la struttura sanitaria educino il paziente ad utilizzare portali dedicati,

sistemi per comunicare con il curante e che metta a disposizione del paziente dei device indossabili che il paziente porta con sé nella vita quotidiana e che in alcuni casi lo possano addirittura informare dell'arrivo di una crisi epilettica. Ecco quando riusciremo a fare tutto questo probabilmente la cura dell'**epilessia** migliorerà di molto", ha spiegato. L'adozione di nuove tecnologie rende possibile, poi, anche la raccolta di Real World Data, informazioni relative alla gestione della patologia nei contesti diversi e complessi della vita quotidiana dei pazienti. Tali informazioni contribuiscono a generare evidenza sul valore reale offerto alle persone, ovvero la cosiddetta Real World Evidence. "In questo ambito il reclutamento multicentrico e lavorare in network possono rappresentare delle strategie per migliorare e implementare la qualità degli studi", come ha spiegato il neurologo Simona Lattanzi: "Un recente esempio di network nell'ambito della real world evidence è stato il Brivafirst. Uno studio osservazionale,

retrospettivo, multicentrico, che ha coinvolto 60 centri in tutta Italia e oltre mille pazienti. Lo scopo dello studio era valutare l'effectiveness e la tollerabilità di uno dei farmaci antiepilettici di più recente introduzione sul mercato. I risultati generali dello studio, e in particolare quelli derivanti dall'analisi per sottogruppi, si sono mostrati molto interessanti e hanno offerto informazioni molto utili per tutti coloro che nella pratica clinica devono trattare pazienti affetti da **epilessia** farmacoresistente", ha spiegato. Nei Paesi industrializzati l'**epilessia** colpisce circa una persona su 100 e interessa oltre 500.000 persone solo in Italia. Le terapie farmacologiche sono molto efficaci. Solo per un 30 per cento di casi i farmaci riducono la frequenza delle crisi senza sopprimerle completamente. Emilio Perucca, professore Ordinario di Farmacologia all'Università di Pavia. "La sfida principale rimane quella di avere migliori prospettive terapeutiche per quel terzo di persone che non risponde alle terapie attualmente disponibili. I farmaci che oggi abbiamo

sono diretti a sopprimere le crisi, cioè il sintomo, ma non vanno a influire sulla malattia sottostante. Ci sono degli studi in questo settore, persino anche in ambito di terapia genica".

La telemedicina, un'arma in più per il trattamento dell'**epilessia**

LINK: <https://www.ilgiornaleditalia.it/video/la-telemedicina-unarma-in-piu-per-il-trattamento-dellepilessia-61597>

Milano, 5 ott. (askanews) - Video-consulti, app, e-portal e device: la pandemia da Covid-19 ha accelerato l'impiego della telemedicina nella cura delle persone con **epilessia**. Ben l'83% di epilettologi, neurologi e neuropsichiatri infantili, infatti, ha utilizzato sistemi da remoto per monitorare le condizioni dei propri pazienti e garantire una corretta aderenza terapeutica. A dimostrarlo un'indagine internazionale presentata in occasione del Simposio "Dall'esperienza all'evidenza clinica: alla scoperta di nuove sinergie", promosso da UCB Italia nell'ambito del 43° Congresso Nazionale **LICE** - Lega Italiana contro l'**Epilessia**. Secondo il professor **Oriano Mecarelli** la trasformazione digitale, e in particolare la telemedicina, rappresenta una grande opportunità per migliorare il trattamento dell'**epilessia**. Anche perché, secondo il presidente di **Lice**, è molto importante l'automonitoraggio del paziente da casa. "Il selfmanagement nell'ambito della cura dell'**epilessia** è un aspetto fondamentale. E' necessario che il medico e la struttura sanitaria educino il paziente ad

utilizzare portali dedicati, sistemi per comunicare con il curante e che metta a disposizione del paziente dei device indossabili che il paziente porta con sé nella vita quotidiana e che in alcuni casi lo possano addirittura informare dell'arrivo di una crisi epilettica. Ecco quando riusciremo a fare tutto questo probabilmente la cura dell'**epilessia** migliorerà di molto", ha spiegato. L'adozione di nuove tecnologie rende possibile, poi, anche la raccolta di Real World Data, informazioni relative alla gestione della patologia nei contesti diversi e complessi della vita quotidiana dei pazienti. Tali informazioni contribuiscono a generare evidenza sul valore reale offerto alle persone, ovvero la cosiddetta Real World Evidence. "In questo ambito il reclutamento multicentrico e lavorare in network possono rappresentare delle strategie per migliorare e implementare la qualità degli studi", come ha spiegato il neurologo Simona Lattanzi: "Un recente esempio di network nell'ambito della real world evidence è stato il Brivafirst. Uno studio

osservazionale, retrospettivo, multicentrico, che ha coinvolto 60 centri in tutta Italia e oltre mille pazienti. Lo scopo dello studio era valutare l'effectiveness e la tollerabilità di uno dei farmaci antiepilettici di più recente introduzione sul mercato. I risultati generali dello studio, e in particolare quelli derivanti dall'analisi per sottogruppi, si sono mostrati molto interessanti e hanno offerto informazioni molto utili per tutti coloro che nella pratica clinica devono trattare pazienti affetti da **epilessia** farmacoresistente", ha spiegato. Nei Paesi industrializzati l'**epilessia** colpisce circa una persona su 100 e interessa oltre 500.000 persone solo in Italia. Le terapie farmacologiche sono molto efficaci. Solo per un 30 per cento di casi i farmaci riducono la frequenza delle crisi senza sopprimerle completamente. Emilio Perucca, professore Ordinario di Farmacologia all'Università di Pavia. "La sfida principale rimane quella di avere migliori prospettive terapeutiche per quel terzo di persone che non risponde alle terapie attualmente disponibili. I

farmaci che oggi abbiamo sono diretti a sopprimere le crisi, cioè il sintomo, ma non vanno a influire sulla malattia sottostante. Ci sono degli studi in questo settore, persino anche in ambito di terapia genica".

CRONACA La telemedicina, un'arma in più per il trattamento dell'**epilessia**

LINK: <https://www.ilcaleidoscopio.tv/la-telemedicina-unarma-in-piu-per-il-trattamento-dellepilessia/400028/>

Video-consulti, app, e-portal e device: la pandemia da Covid-19 ha accelerato l'impiego della telemedicina nella cura delle persone con **epilessia**. Ben l'83% di epilettologi, neurologi e neuropsichiatri infantili, infatti, ha utilizzato sistemi da remoto per monitorare le condizioni dei propri pazienti e garantire una corretta aderenza terapeutica. A dimostrarlo un'indagine internazionale presentata in occasione del Simposio "Dall'esperienza all'evidenza clinica: alla scoperta di nuove sinergie", promosso da UCB Italia nell'ambito del 43° Congresso Nazionale **LICE** - Lega Italiana contro l'**epilessia**. Secondo il professor **Oriano Mecarelli** la trasformazione digitale, e in particolare la telemedicina, rappresenta una grande opportunità per migliorare il trattamento dell'**epilessia**. Anche perché, secondo il presidente di **Lice**, è molto importante l'automonitoraggio del paziente da casa. "Il selfmanagement nell'ambito della cura dell'**epilessia** è un aspetto fondamentale. E' necessario che il medico e la struttura sanitaria educino il paziente ad utilizzare portali dedicati, sistemi per comunicare con

il curante e che metta a disposizione del paziente dei device indossabili che il paziente porta con nella vita quotidiana e che in alcuni casi lo possano addirittura informare dell'arrivo di una crisi epilettica. Ecco quando riusciremo a fare tutto questo probabilmente la cura dell'**epilessia** migliorerà di molto", ha spiegato. L'adozione di nuove tecnologie rende possibile, poi, anche la raccolta di Real World Data, informazioni relative alla gestione della patologia nei contesti diversi e complessi della vita quotidiana dei pazienti. Tali informazioni contribuiscono a generare evidenza sul valore reale offerto alle persone, ovvero la cosiddetta Real World Evidence. "In questo ambito il reclutamento multicentrico e lavorare in network possono rappresentare delle strategie per migliorare e implementare la qualità degli studi", come ha spiegato il neurologo Simona Lattanzi: "Un recente esempio di network nell'ambito della real world evidence è stato il Brivafirst. Uno studio osservazionale, retrospettivo, multicentrico,

che ha coinvolto 60 centri in tutta Italia e oltre mille pazienti. Lo scopo dello studio era valutare l'effectiveness e la tollerabilità di uno dei farmaci antiepilettici di più recente introduzione sul mercato. I risultati generali dello studio, e in particolare quelli derivanti dall'analisi per sottogruppi, si sono mostrati molto interessanti e hanno offerto informazioni molto utili per tutti coloro che nella pratica clinica devono trattare pazienti affetti da **epilessia** farmacoresistente", ha spiegato. Nei Paesi industrializzati l'**epilessia** colpisce circa una persona su 100 e interessa oltre 500.000 persone solo in Italia. Le terapie farmacologiche sono molto efficaci. Solo per un 30 per cento di casi i farmaci riducono la frequenza delle crisi senza sopprimerle completamente. Emilio Perucca, professore Ordinario di Farmacologia all'Università di Pavia. "La sfida principale rimane quella di avere migliori prospettive terapeutiche per quel terzo di persone che non risponde alle terapie attualmente disponibili. I farmaci che oggi abbiamo sono diretti a sopprimere le

crisi, cioè il sintomo, ma non vanno a influire sulla malattia sottostante. Ci sono degli studi in questo settore, persino anche in ambito di terapia genica".
(askanews)

La telemedicina, un'arma in più per il trattamento dell'**epilessia**

LINK: <https://video.tpi.it/video/PMPP4mGa/la-telemedicina-unarma-in-pi-per-il-trattamento-dellepilessia/>

Durante la pandemia l'83%
degli specialisti l'ha
utilizzata

Dalla telemedicina un aiuto ai malati di **epilessia**. Mecarelli (**Lice**) alle Istituzioni: «Serve formazione»

LINK: <https://www.sanitainformazione.it/salute/dalla-telemedicina-un-aiuto-ai-malati-di-epilessia-mecarelli-lice-alle-istituzioni-serve-formazione...>



Salute 8 Ottobre 2020 Dalla telemedicina un aiuto ai malati di **epilessia**. Mecarelli (**Lice**) alle Istituzioni: «Serve formazione» Il presidente **Lice**: «Un nuovo lockdown farebbe meno paura ai malati di **epilessia** con il supporto specialistico a distanza» di Federica Bosco Sono sempre più numerosi i medici che ricorrono al teleconsulto e alle app per monitorare, visitare e dialogare con i pazienti affetti da **epilessia**. Ben l'83% degli specialisti di 35 paesi del mondo occidentale è ricorso alla tecnologia durante la pandemia da Covid con ottimi risultati. È il dato emerso durante il Simposio promosso da UCB Italia, nell'ambito del 43° Congresso Nazionale della Lega Italiana contro l'**Epilessia** trova conferma nelle parole di **Oriano Mecarelli**, presidente di **Lice**. «Speriamo che da una necessità si passi ad una opportunità - esordisce Mecarelli raggiunto via Skype da Sanità

Informazione - che nel nostro lavoro quotidiano si possano sfruttare molto di più i sistemi di telemedicina perché l'**epilessia** si presta molto ad essere affrontata con queste modalità». AUTOGESTIONE PER IL PAZIENTE Oltre alla televisita e al teleconsulto, già ampiamente utilizzati da neurologi e medici specialisti, esiste una nuova frontiera tutta da scoprire che permetterà al paziente di gestire in autonomia i momenti di crisi. «Si può educare il paziente ad utilizzare delle app dedicate e dei portali elettronici dove lui stesso possa tenere il diario delle crisi, un promemoria per l'assunzione dei farmaci, scambiare contenuti audio e video e quindi mantenere molto stretto un rapporto con il curante più di quanto sia possibile fare con i sistemi assistenziali usuali». APPELLO ALLE ISTITUZIONI «Noi epilettologi - prosegue Mecarelli - abbiamo preso atto che bisogna cambiare strategia di cura quindi ci

siamo allenati dopo la sospensione del lockdown ad avere con il paziente un rapporto diverso e l'abbiamo preparato in qualche modo ad usare altri strumenti. Certo, siamo sempre su base artigianale, bisognerebbe che le istituzioni implementassero dei veri servizi di formazione per la telemedicina che siano riconosciuti per il medico perché poi è tutta attività che il medico fa in orario extra-lavorativo. C'è molto da fare, ma credo che dinnanzi a un'altra fase acuta dell'emergenza come presumibilmente sarà, saremo pronti. Sapremo cosa fare e anche i pazienti saranno più sereni nell'affrontare un altro momento critico». Iscriviti alla newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato

Epilessia farmaco-resistente, il cannabidiolo riduce le crisi di oltre il 50%

LINK: <https://www.osservatoriomalattie-rare.it/malattie-rare/sindrome-di-lennox-gastaut/16527-epilessia-farmaco-resistente-il-cannabidiolo-riduce-l...>



Sindrome di Lennox-Gastaut **Epilessia** farmaco-resistente, il cannabidiolo riduce le crisi di oltre il 50%
Autore: Redazione 09 Ottobre 2020 I benefici del farmaco sono stati evidenziati in pazienti affetti da sindrome di Dravet o di Lennox-Gastaut Roma - Il cannabidiolo puro, uno dei tanti componenti della cannabis, riduce la frequenza delle crisi epilettiche fino al 54% nei pazienti affetti da sindrome di Dravet o di Lennox-Gastaut con **epilessia** farmaco-resistente, ed il suo effetto è riscontrabile anche nel lungo periodo. È quanto emerso nel corso del 43° Congresso Nazionale della Lega Italiana contro l'**Epilessia** (**LICE**), svoltosi dal 30 settembre al 2 ottobre 2020. Secondo i dati presentati dal Gruppo di studio Cannabis Terapeutica della **LICE** nell'ambito di un workshop dedicato in apertura del Congresso e al termine di un anno di studi clinici su un campione di

circa 100 pazienti attualmente in terapia con cannabidiolo puro assumendo il farmaco Epidyolex, è stato possibile verificare una riduzione mediana della frequenza delle crisi epilettiche dell'ordine del 40-54%, anche dopo 12 mesi di trattamento in 51 pazienti. Eventi avversi (non dose-relati) sono stati riferiti dalla metà dei pazienti in trattamento, ma di entità seria soltanto nel 9% dei casi. 'La sensazione comune di chi si è dedicato a questo importante campo di interesse - ha spiegato la dott.ssa Monica Lodi, Consigliere della **LICE** e coordinatrice del Gruppo di studio Cannabis Terapeutica - è che la strada sia ancora lunga ma interessante, soprattutto alla luce delle nuove prospettive che allargano ad altre potenziali molecole il mondo dei cannabinoidi con un "effetto entourage". Il nostro obiettivo è approfondire ulteriormente questo ambito di azione partendo

da dati clinici oggettivi che abbiamo potuto riscontrare'. In particolare, la raccolta dei dati clinici portata avanti dal gruppo di studio **LICE** ha interessato un campione di pazienti, sia bambini che adulti, con una **epilessia** farmaco-resistente nell'ambito della sindrome di Dravet o della sindrome di Lennox-Gastaut. 'Questi risultati - ha concluso il professor **Oriano Mecarelli**, Presidente **LICE** - sono molto incoraggianti ed andrebbero verificati in casistiche più numerose di persone con **epilessia** farmacoresistente, anche con sindromi diverse da quelle per cui il farmaco Epidyolex sarà autorizzato. In Italia il cannabidiolo 'puro' potrà essere prescrivibile infatti a carico del Servizio Sanitario Nazionale speriamo entro la fine dell'anno, sulla base di un Piano di Trattamento specifico per pazienti con sindrome di Dravet e sindrome di Lennox-Gastaut di età superiore ai due anni ed in contemporaneo

trattamento con clobazam'.